

Programma TechPro2

L'alleanza tra Fca e Salesiani ha formato 13 mila giovani

MARIA TERESA MARTINENGO

Tredicimila giovani di 11 Paesi in 4 continenti sono stati formati finora attraverso il programma TechPro2 di Fiat Chrysler Automobiles e Cnh Industrial con Cnos-Fap, il Centro Nazionale Opere Salesiane che promuove la formazione e l'aggiornamento professionale secondo lo stile educativo di don Bosco.

Il bilancio del progetto, che mette insieme le esigenze di formazione mirata di grandi imprese internazionali con le attese dei giovani in aree del mondo spesso svantaggiate, è stato presentato ieri a Valdocco nel corso del primo International TechPro2 Event.

I giovani sono stati istruiti in sette anni con oltre 380 mila ore di lezione e sono stati avviati più di 5 mila stage e tirocini presso le reti di assistenza di Fca e Cnh Industrial. In alcuni Paesi come l'India il 100% dei ragazzi che ha completato il programma di formazione è entrato immediatamente nel



REPORTERS

11
paesi

Il progetto TechPro2 è attivo in 4 continenti: dall'Italia, all'India, dall'Etiopia al Brasile

Il sogno
Olivia Masedi, sudafricana, sognava di diventare meccanico. Qui è con don Francesco Cereda, vicario del rettore maggiore, Santo Ficili, responsabile Mopar regione Emea, e Carlo Lambro, Brand President, New Holland Agriculture

Brasile - le conoscenze e le competenze commerciali necessarie a prepararli a un futuro lavoro nei settori automotive e macchinari industriali. Capofila del progetto è Mopar - il marchio di servizi, Customer Care, ricambi e accessori originali di Fca - che nel 2008 ha sviluppato TechPro2 in collaborazione con Cnos-Fap. «Questo programma consegna ai giovani un progetto di vita - ha detto don Francesco Cereda, vicario del rettore maggiore dei Salesiani - fatto di lavoro, di famiglia, di dignità».

Tra i premiati ieri, Olivia Masedi, venticinquenne sudafricana che ora sogna un'officina tutta sua a Johannesburg. Altri eccellenti sono Keith Marian D'Souza, miglior alunno delle sei scuole presenti in India, e Augustin Santiago Salazar Iniguez, migliore delle sei d'Argentina. Teshale Belay, non è riuscito a lasciare l'Etiopia. Ha 18 anni e viveva in strada. Dopo il corso ha subito trovato lavoro in un'officina e ora frequenta le scuole serali.

mondo del lavoro. In generale, la percentuale di ingresso immediato è del 40%, mentre il 30% prosegue gli studi. Quasi tutti gli altri entrano nel mondo del lavoro entro tre anni.

Attraverso la presenza capillare dei Salesiani, il programma TechPro2 fornisce ai giovani di oltre 50 scuole - dalla Polonia all'Etiopia, dall'Argentina all'Italia, dall'India al

I parroci difendono la Caritas

NICHELINO - Caos Caritas, parte la controffensiva delle parrocchie. I parroci nichelinesi hanno voluto dire la loro dopo la denuncia di qualche giorno fa da parte di Dora Cantarale, un'ex volontaria dell'associazione che ha raccontato come alcuni volontari, lei compresa, in passato si portavano via il cibo migliore per poi distribuire il resto ai poveri. E lo hanno fatto durante l'omelia nella messa della domenica, leggendo una sorta di comunicato congiunto dove hanno preso le difese della Caritas e dei suoi volontari.

Nel documento, i parroci hanno spiegato che la persona che ha raccontato la sua verità del mondo Caritas era stata «al-

lontanata a causa della sua dubbia condotta. Lei, insieme ad un'esponente politica, hanno rilasciato dichiarazioni vergognose e fasulle, che rischiano di ledere gravemente il lavoro che la Caritas svolge per i più poveri delle nostre comunità e, nel contempo, l'onorabilità dei volontari che, tra tanti sacrifici, svolgono un lavoro eccezionale. Come parroci ci teniamo a ribadire la nostra vicinanza ai volontari e stigmatizziamo tali deprecabili azioni, riservandoci, all'occorrenza, di ricorrere a vie legali, qualora certi fatti si riproponessero, a difesa del buon nome della nostra Caritas».

[m.ram.]

23

GRANDE QUI PAG. 23

MERC. 8/06

IL CASO Mandato di arresto europeo per la condanna a nove anni

Thyssen, Torino scrive a Berlino «Adesso arrestate Espenhahn»

→ La procura generale del Piemonte ha trasmesso all'autorità giudiziaria della Germania il mandato di cattura europeo nei confronti di Harald Espenhahn e Gerard Priegnitz, i due manager della Thyssenkrupp condannati in via definitiva per l'incendio nello stabilimento di Torino che, nel 2007, costò la vita a sette operai. Prima di procedere, i giudici tedeschi convocheranno un'udienza. Sarà però necessario anche l'invio delle motivazioni, tradotte, della sentenza della Cassazione, che ancora non sono state depositate. Espenhahn è stato condannato a 9 anni e otto mesi, Priegnitz a sei anni e dieci mesi. È possibile che vi sia un ricalcolo delle pene sulla base di quanto prevede il codice tedesco.

Per quanto riguarda le altre condanne, la Cassazione ha confermato le pene anche per i quattro dirigenti italiani che erano finiti sotto processo: per Daniele Moroni 7 anni e sei mesi, per Raffaele Salerno 7 anni e due mesi, per Cosimo Cafueri 6 anni e otto mesi e per Marco Pucci 6 anni e tre mesi. Dopo la lettura del dispositivo da parte



Harald Espenhahn è l'ex ad della ThyssenKrupp

del presidente Izzo, tutti e quattro si sono consegnati spontaneamente alle forze dell'ordine e sono stati accompagnati in galera.

Non si era fatta attendere, la sera del 13 maggio scorso, la reazione dei familiari dei sette lavoratori che rimasero uccisi a causa dell'incendio scoppiato lungo la linea cinque dello stabilimento di corso Regina Margherita, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre del 2007. «È una vittoria, una vittoria per noi e per tutte le vittime morte sul

lavoro. Oggi, ascoltando la richiesta, di annullamento delle sei condanne da parte del procuratore generale della Cassazione, abbiamo pianto di rabbia. Ma adesso, grazie a questa sentenza, possiamo andare dai nostri ragazzi al cimitero e dire che finalmente c'è stata giustizia e ci sono pene severe, anche se il nostro dolore è per sempre». La vicenda Thyssen si è chiusa definitivamente, quindi, a quasi nove anni di distanza dai tragici fatti di corso Regina Margherita.

CRONACA Qui PAG. 15

INNOVAZIONE Nella nuova palazzina si studieranno le tecnologie dell'auto del futuro

General Motors investe su Torino

Sede allargata e cento assunzioni

→ I primi accordi erano dell'anno scorso, ma adesso è ufficiale. Il Centro ricerche di General Motors che ha sede al Politecnico estenderà il suo raggio d'azione: non solo i motori, per i quali resta il "cervello" del gruppo, a livello mondiale, per lo sviluppo dei diesel. Nella cittadella Gm attiverà un ramo di ricerca dedicato alla tecnologia di cui saranno dotate le auto del prossimo futuro. Le ricadute saranno anche occupazionali: 26 i ricercatori del Poli coinvolti, circa 100 gli ingegneri che saranno assunti nel prossimo triennio grazie a un investimento di circa 6 milioni di euro.

L'accordo siglato ieri prevede che Gm contribuisca ai progetti di ricerca del Politecnico sui temi dell'automotive, in particolare su temi come il veicolo connesso, l'analisi dei "big data" e le nuove soluzioni di mobilità basate sui concetti della sharing economy. Nell'ambito di questa collaborazione, Gm finanzia 26 posizioni di ricercatore della durata di 3 anni presso il Politecnico. Che, da parte sua, metterà a disposizione un'area in fase di costruzione sull'asse di corso Mediterraneo per l'ampliamento del centro General Motors all'interno della Cittadella politecnica. Questi nuovi spazi accoglieranno i laboratori all'avanguardia dedicati allo sviluppo dei progetti di ricerca sulla mobilità sostenibile.

«Questo accordo - ha detto Pierpaolo An-



Nel rendering il progetto per la nuova palazzina da costruire nella Cittadella del Politecnico

tonioli, amministratore delegato di Gm Global Propulsion Systems Torino - non fa che rafforzare il legame di Gm con il Politecnico e la città di Torino. Il veicolo connesso, le propulsioni alternative, e l'economia condivisa sono tre fattori che cambieranno totalmente il nostro modo di muoverci».

I nuovi spazi si svilupperanno su un'area di circa 2.500 metri quadrati e porteranno

a quasi 25mila quelli occupati dall'azienda americana, dove lavorano circa 700 tecnici che diventeranno 800 nel 2019.

«L'ecosistema di aziende e centri di ricerca che si è costruito attorno alla Cittadella politecnica - ha detto il rettore, Marco Gili - è ormai una realtà solida, in grado di mettere a sistema partenariati che hanno un impatto importante sul territorio».

[al.ba.]

CRONACA Qui PAG. 20

Il confronto

Sindaco uscente e sfidante: ecco le promesse per vincere il delicato spareggio del 19 giugno

Le due facce di Torino

Dalla cultura alla sicurezza è polemica sui programmi

GABRIELE GUCCIONE E DIEGO LONGHIN

È scontro sul programma, tra i candidati al ballottaggio Piero Fassino e Chiara Appendino. Non per quello che c'è scritto nei "libri dei sogni" presentati dai due contendenti, peraltro entrambi assai concentrati su temi chiave come il lavoro e la sicurezza. Bensì sull'esistenza stessa di un progetto e di una visione per il futuro della città. Un'accusa quest'ultima mossa dal sindaco uscente alla sua sfidante. «Noi abbiamo un programma articolato elaborato con il coinvolgimento della società torinese - ha attaccato ieri Fassino - ora ci attendiamo di conoscere il programma dell'Appendino, perché finora non è stato esibito ed è un dovere verso gli elettori farlo». Fassino ha pure ironizzato: «Annunciano gli assessori in anticipo. Ma per fare cosa?». La reazione dei Cinque Stelle è più divertita che piccata. «Vorrà dire che andremo in giro con il volume del programma sotto il braccio, è la sintesi di otto mesi di lavoro dei 17 gruppi tematici aperti alla cittadinanza», ribattono dall'entourage di Appendino. La quale sottolinea: «Torino deve credere nella sua vocazione produttiva: il nostro programma di più di 315 pagine di proposte vuole fare proprio questo».

Scambi polemici a parte, su lavoro, welfare e manutenzione della città, buche al verde pubblico, entrambi i candidati avanzano le loro proposte. Privilegiando non poco (non del tutto a caso) il tema della sicurezza in vista del ballottaggio: per vincere il 19 giugno sarà inevitabile cercare di drenare voti a destra.

REPUBBLICA PAG. IV MERCO. 8/06